

Ricordando Fanny Giambalvo a cinque anni dalla scomparsa: nota sulla sua formazione filosofica (e dopo)

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

1. Una ricca personalità intellettuale

L'immagine che tutti abbiamo nel ricordo di Fanny Giambalvo, la collega palermitana deceduta nel 2015, e che vivamente ricordiamo con rimpianto, è quella di una personalità ironica, amicale e battagliera e sempre aperta a nuove iniziative di studio e di collaborazione. Va però ricordato che in lei era vivo anche un fine profilo intellettuale, polimorfo e rigoroso che si era alimentato allo storicismo critico della tradizione di Fazio-Allmayer e di cui la maestra di Giambalvo, la moglie Bruna Fazio, era stata una attivissima testimone. Così la formazione stessa di Giambalvo si era svolta su quelle orme filosofiche con un impegno di alto livello (rivolto allo studio delle metafisiche moderne; aspetto poi rimasto ben fermo nel suo lavoro culturale: e qui ricordo una serie di conferenze programmate per la Fondazione negli anni Novanta). Con Bruna Fazio venne poi a sviluppare una sensibile attenzione ai temi etico-formativi e via via si spostò verso la pedagogia che comunque tenne viva con vero spirito filosofico e in ogni aspetto che di essa venne a trattare. Negli ultimi anni di vita la pedagogista lasciò spazio anche alla narratrice privata, con testi vivaci e ironici, di tipo bozzettistico ma di tono alto (alla Palazzeschi, potremmo dire), tutti ben leggibili e scritti con vena assai spigliata. E qui il polimorfismo del suo mondo intellettuale risulta ben evidente. Ma ora è proprio sulla sua formazione filosofica giovanile che vogliamo soffermarci, per analizzarla un po'.

Nel 1966 pubblica un saggio sulla metafisica di Nietzsche e di seguito uno sulla metafisica di Bergson connesso al pensiero di Fazio-Allmayer. Poi interviene con un saggio su *Risoluzione della sincronia e della diacronia nel presente storico* (uscito senza data). Per arrivare infine nel 2013 al testo *Storicità e compostibilità nell'attualismo di Fazio-Allmayer*, dopo una serie di articoli e recensioni diverse che sviluppano i temi di un punto-di-vista filosofico, che possiamo dire si incardina tra metafisica, storicismo e compostibilità. Tre elementi che fanno pensiero filosofico autentico e coltivato per tutta la vita intellettuale e ben innestato dentro la tradizione della filosofia italiana del Novecento e del suo fronte postkantiano, ripreso proprio attraverso Fazio e Bruna Fazio, che Giambalvo chiamava sempre "la mia Maestra": un modello assai fine e significativo.,

2. Sul modello filosofico di Giambalvo

Il saggio su Nietzsche, pubblicato a Palermo per Tuminelli con prefazione di Caramezza, fissa bene sia la critica alla metafisica tradizionale elaborata dal filosofo tedesco sia la sua ripresa della metafisica nella prospettiva del Superuomo e dell'Eterno Ritorno, ponendo la metafisica come esigenza fondamentale e del reale e dell'uomo e che sta al centro della fase finale del pensiero nietzschiano. Il testo di Giambalvo si appoggia, in particolare, alle tesi di Paci, esposte nel suo *Nietzsche* del 1946, di cui ripercorre l'aporia lì denunciata: quella tra immanentismo e trascendenza tipica del filosofo tedesco e quella della decostruzione della metafisica dell'essere, per rilanciarla poi come metafisica del divenire. Il Superuomo è un modello post greco-cristiano-borghese, ormai portatore di valori "al di là del bene e del male", anti-intellettualistici e legati all'*existere* umano fatto di tensione, di lotta e di bisogno-di-senso, che si connette al mito dell'Eterno Ritorno che si fa regola ontologica. Ma la deduzione intellettuale e rivelazione emotiva non si saldano affatto. Così la *pars destruens* è spesso luminosa, mentre la *pars construens* si chiude con una radiografia della crisi epocale che l'Occidente vive in quegli anni in cui resta attiva solo "l'esigenza metafisica" come istanza "insopprimibile dello spirito umano" (p.83). E proprio questa conclusione sarà al centro del testo su Bergson e Fazio-Allmayer. Bergson riprende un'analisi assai fine della coscienza che si iscrive nella forza creatrice dell'*élan vital*, che apre al nuovo ed esalta la vita. E qui è forte l'eco della metafisica tradizionale rivolta a cogliere l'essenza ultima del reale leggendone la legge invariante, riconfermata proprio nel saggio del 1903 su *Introduzione alla metafisica*, che pur pone in contrasto Scienza e Metafisica ma assegnando a questa il compito di tracciare un quadro dinamico del reale, che si impone come bisogno-chiave della mente e come esercizio costruttivo permanente, procedendo così oltre Kant, poiché rimette in luce una "aspirazione" della ragione in chiave ontologica a cui va data risposta. Con Fazio-Allmayer invece si procede sulla via aperta da Kant: si riconosce la storicità della metafisica che si contrassegna in vari contesti con identità mobile e lì manifesta un'esigenza a statuto morale la quale si pone come "processo unificatore" dell'esperienza tutta, ma posto come ipotesi e possibilità. La metafisica per Fazio vale nell'etica e per l'etica, sia personale sia universale che si fa progetto di vita per sé e per tutti, sviluppandosi poi proprio nell'esperienza estetica, trascendentale e significativa in quanto lega esperienza e valore che si fa a sua volta modello di esistenza ideale. E dove c'è idealità c'è metafisica, anche se metafisica dell'esigenza.

Con queste premesse teoretiche Giambalvo si è poi spostata verso il pensiero pedagogico, ma assunto sempre in una piena valenza riflessiva che lo connota nella sua filosoficità. Da qui emerge anche il suo richiamo alla singolarità di ogni io che deve formarsi e nella libertà e nella propria gerarchia di valori eticamente vissuti e nell'incontro con gli altri io e le loro visioni-del-mondo, con i quali vivere in comunicazione e solidarietà.

3. Per una pedagogia critica

Il lavoro pedagogico di Giambalvo, ricco e articolato, di cui fa testimonianza lo stesso Bollettino della Fondazione e poi le varie iniziative promosse a Palermo, sta fermo a una filosofia dell'educazione che si rende netta ereda di questa formazione iniziale: etica,

problematica e sociale, di cui ha, sì, illuminato i valori trascendentali, etico-esistenziali e etico-sociali, ma ha proceduto anche oltre, affrontando la stessa logica che permette di riconoscerli, dalla metafisica appunto come esigenza ideale e etica alla stessa logica della compostibilità, così cara a Fazio e che Giambalvo rilegge come il punto di arrivo del suo attualismo critico, o meglio forse del suo storicismo critico. Sì, oggi abbiamo bisogno di una logica che vada oltre quella formale e quella dialettica che metta al centro il gioco delle differenze e dei loro possibili raccordi, dentro un lavoro ideale che valorizzi in particolare la possibilità da vivere insieme come apertura al possibile e al diverso. E questa logica faziana si impone oggi come principio aureo per “abitare” un mondo di esperienze difformi che devono però riconoscersi e integrarsi e a ogni livello.

Il saggio pubblicato nel 2013 si pone proprio come un sigillo di un pensiero filosofico e pedagogico e lo manifesta come lo sprone profondo del suo fare-educazione. Sia quando, come avvenne nel 1996, affrontò in un ricco convegno il tema dell’intercultura, pluridisciplinare e regolato da un’ottica di integrazione tra saperi e poi tra culture e etnie e tradizioni. Sia quando in un convegno a Firenze sull’ironia ebbe a richiamarsi al suo Pirandello, mostrando di quella categoria mobile e sottile la funzione sia dedogmatizzante sia di sollecitazione a valori di tolleranza e di incontro critico tra differenze. E qui a ben guardare è proprio la logica della compostibilità che guida il cammino di questa fine pedagogia critica. Come pure nella ripresa del tema della metafisica a cui venne dedicata una serie di seminari tenuti a Palermo, a cui io stesso intervenni su vari temi, poi pubblicati sul Bollettino della Fondazione: aspetto che ben rivela la fedeltà di Giambalvo alla sua matrice filosofica primaria.

Fanny Giambalvo, vera “intellettuale a più volti”, ci ha lasciato un fermo richiamo ancora tutto attuale a fare pedagogia filosofica per non cadere nei tranelli dogmatici o strumentali ben presenti e sempre nella ricerca pedagogica, che deve essere e sapere riflessivo e che guarda a una visione del reale e lì dell’uomo e della sua storia. Critica ed etica ad un tempo. E poi ci invita a fare di questo modello critico ed etico un *passerpartout* nelle varie discipline pedagogiche settoriali e proprio per salvarle dai rischi imminenti che costantemente le percorrono e che sono quelli proprio qui sopra indicati. E per tutto questo acuto lavoro Fanny Giambalvo va ancora ringraziata. E a sua volta ricordata come Maestra.

Bibliografia minima

- Cambi F., *Vito Fazio-Allmayer. Dall’attualismo allo storicismo critico*, Palermo Fondazione Fazio-Allmayer, 1996
- Cambi F., Giambalvo E. (a cura di), *Formarsi nell’ironia*, Palermo, Sellerio, 2008
- Fazio-Allmayer B., *Vita e pensiero di Vito Fazio-Allmayer*, Palermo, Celup, 1976
- Giambalvo E., *La metafisica di F. Nietzsche*, Palermo, Tuminelli, 1966
- Giambalvo E., *La metafisica come esigenza nel Bergson e l’esigenza della metafisica nel Fazio-Allmayer*, Palermo, Tuminelli, s.d.
- Giambalvo E., *Risoluzione della sincronia e della diacronia nel presente storico*, Palermo, Celup, 1974
- Giambalvo E., *Educare alla singolarità. Saggi sull’educazione estetica*, Palermo Ila Palma, 1984

- Giambalvo E. (a cura di), *L'uno/i molti, l'io/l'altro, l'identico/il diverso/il differente e la logica della compostibilità*, Palermo, Fondazione Fazio-Allmayer, 1997
- Giambalvo E., *Tra arcobaleno e granito. Frammenti autobiografici*, Palermo, Fondazione Fazio-Allmayer, 2008
- Giambalvo E., *Il condominio di via Villafranca. Divagazioni pirandelliane*, Palermo, Fondazione Fazio-Allmayer, 2011
- Giambalvo E., *Aneddoti e paradossi*, Palermo, Fondazione Fazio-Allmayer, 2014
- Giambalvo E., *Storicità e compostibilità nell'attualismo di Vito Fazio-Allmayer*, Palermo, Fondazione Fazio-Allmayer, 2013
- Massolo A., *Fazio-Allmayer e la logica della compostibilità*, "Giornale critico della filosofia italiana", 1957, 4